n. 8 - MMXIII 4 novembre 2013

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ DI SOLFERINO E S. MARTINO

Il Bollettino della Società di Solferino e S. Martino non è un periodico.
Esso è il mezzo, col quale la Direzione tiene al corrente i Soci ed il pubblico dell'andamento della Società.
Esce quando la Direzione stima opportuno.
Si manda **gratis** *ai Soci*

SOMMARIO:

Celebrazione del 120° anniversario Torre di San Martino della Battaglia

Pubblichiamo anche quest'anno, in occasione della festa dell'Unità Nazionale, il Bollettino della Società Solferino e San Martino. Un modo, che speriamo risulti gradito a chi apprezza il nostro Ente e ne segue le vicende, non solo per rendere conto dell'attività della Società nelle sue più significative manifestazioni e realizzazioni e nei suoi più importanti progetti ed obiettivi ma anche per soffermarci, compatibilmente con la natura e l'entità della pubblicazione, su temi concernenti la vita e la storia de nostro Ente e più in generale quella stagione risorgimentale dei cui valori ed ideali cerchiamo di essere custodi.

In proposito quest'anno siamo lieti di poter presentare due pregevolissimi saggi: uno, a firma Gabriella Felchilcher, nostra socia e preziosa collaboratrice, che porta alla nostra attenzione la storia ed il significato di uno dei nostri monumenti più significativi e suggestivi, la Rocca di Solferino; l'altro, a firma del Consigliere Massimo Coltro che affronta il tema, con quella competenza specifica che deriva all'autore dalla sua cultura giuridica ed insieme storica, della unificazione della legislazione dopo la proclamazione del Regno d'Italia e quindi del conseguente superamento delle diverse legislazioni statuali preunitarie.

Ringrazio gli autori che voglio fin d'ora impegnare, atteso l'interesse degli argomenti, a svilupparli in opere compiute ed esaustive che magari potrebbero vedere la luce nel prossimo anno. E così pure voglio ringraziare il Conservatore Bruno Borghi che ci offre una relazione di grande interesse circa il completamento dell'informatizzazione e della multimedialità dei nostri monumenti, che del resto ha già attuato in buona parte egregiamente e con ottimi risultati ed unanimi apprezzamenti. Si pone così in essere una strumento assolutamente necessario ed imprescindibile per la conoscenza, specie per le nuove generazioni, del nostro patrimonio storico e culturale. Certamente, e lo

n. 8 - MMXIII

4 novembre 2013

BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ DI SOLFERINO E S. MARTINO

Il Bollettino della Società di Solferino e S. Martino non è un periodico.
Esso è il mezzo, col quale la Direzione tiene al corrente i Soci ed il pubblico dell'andamento della Società.
Esce quando la Direzione stima opportuno.

Si manda **gratis** *ai Soci*

SOMMARIO:

Celebrazione del 120° anniversario Torre di San Martino della Battaglia

dico con vivo compiacimento, lo stato della Società è sotto ogni profilo, compreso quello economico come attestano i bilanci di recente approvati, assolutamente soddisfacente. I visitatori si mantengono numerosi, nonostante la crisi, le manifestazioni sono sempre frequentate ed apprezzate. Non bisogna però abbassare la guardia e soprattutto bisogna guardare più lontano ed il futuro sta appunto nei nuovi mezzi di informazione, senza i quali diventa difficile il comunicare e quindi il farsi conoscere.

Mi si permetta di chiudere questa breve presentazione ricordando come il prossimo anno ricorra il 150° anniversario della Convenzione di Ginevra, un evento che ha segnato la storia dell'umanità intera e che in qualche misura ha visto partecipi questi nostri luoghi ed il memorabile fatto d'armi di cui furono teatro. Noi nell'occasione ricorderemo al meglio la figura e l'opera di Henry Dunant, in quello spirito di rispetto e di doverosa collaborazione con la Croce Rossa che sono sempre stati peculiari della Società e che bene ha evidenziato nello scritto che pubblichiamo Gastone Savio che vivamente ringrazio per il suo intervento.

Un ringraziamento desidero rivolgere a tutti coloro che a diverso titolo hanno collaborato con il nostro Ente ed in particolare al Sindaco ed all'Amministrazione Comunale di Desenzano per la costante, attiva e solidale vicinanza alla nostra Società.

San Martino, 4 Novembre 2013

Il Presidente della Società
Solferino e San Martino
Fausto Fondrieschi

n. 8 - MMXIII 4 novembre 2013

BOLLETTINO
DELLA SOCIETÀ DI SOLFERINO E S. MARTINO

Il Bollettino della Società di Solferino e S. Martino non è un periodico.
Esso è il mezzo, col quale la Direzione tiene al corrente i Soci ed il pubblico dell'andamento della Società.
Esce quando la Direzione stima opportuno.
Si manda **gratis** *ai Soci*

SOMMARIO:

Celebrazione del 120° anniversario Torre di San Martino della Battaglia

La Rocca di Solferino dalla battaglia del 1859 al primo restauro del 1870
di Gabriella Felchilcher pag. 5

L'unificazione legislativa italiana
di Massimo Coltro pag. 13

La Società Solferino e San Martino ed Henry Dunant
di Gastone Savio pag. 19

Ci ha lasciato Marziano Brignoli
di Fausto Fondrieschi pag. 29

Al Museo con lo smartphone
di Bruno Borghi pag. 33

Allocuzione del Presidente della Società Solferino e San Martino Dott. Fausto Fondrieschi
Celebrazione 154° anniversario della battaglia - 24 giugno 2013 pag. 38

GABRIELLA FELCHILCHER

LA ROCCA DI SOLFERINO DALLA BATTAGLIA DEL 1859 AL PRIMO RESTAURO DEL 1870

Dopo le sconfitte subite a Montebello il 20 maggio, a Palestro il 30, a Magenta il 4 giugno ed a Melegnano l'8, gli Austriaci si erano progressivamente ritirati dalla Lombardia per riorganizzare le forze all'interno del Quadrilatero, avvicinando così il conflitto alla zona compresa fra i fiumi Chiese e Mincio.

Il 24 giugno 1859, dall'alba al tramonto, gli alleati franco-piemontesi e gli austriaci si fronteggiarono su di un campo di battaglia estesissimo che andava dalle sponde meridionali del lago di Garda fino a Castel Goffredo. Il Castello e la Rocca di Solferino furono tra i luoghi più importanti nello svolgimento della grande battaglia, qui gli Austriaci, forti di una ormai secolare conoscenza del territorio, avevano collocato le loro postazioni con gli opportuni apprestamenti difensivi.

Narra Pier Carlo Boggio, patriota e poi deputato, presente sul campo di battaglia: *"Il castello, il cimitero e la torre quadrata erano stati occupati e fortificati con grande sollecitudine e muniti di numerosissima artiglieria. La parte del muro del castello che guarda il villaggio di Solferino, demolita sino all'altezza di un metro e mezzo circa, era armata di dodici pezzi di artiglieria: due batterie munivano il cimitero….una batteria stava alla torre quadrata, un'altra difendeva la collina che sorge intorno"* (da: P.C. Boggio, La battaglia di Solferino e descrizione del campo dopo il combattimento, Roma 1859)

A Solferino, secondo il bollettino della battaglia emesso dai francesi il

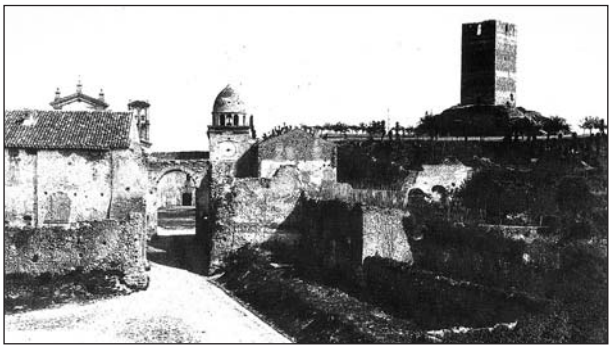
28 giugno, Baraguey d'Hilliers *"era arrivato sino ai piedi della collina alla sommità della quale è fabbricato il villaggio, difeso da forze considerevoli trincerate in un antico castello ed in un cimitero, dotate di muraglie grosse e forate…. I suoi uomini, sfiniti dalla fatica e dal caldo ed esposti al tiro nemico non guadagnavano terreno se non con grande difficoltà. L'imperatore diede ordine alla divisione Forey di avanzare contro il villaggio di Solferino e la fece sostenere dalla divisione Camou dei volteggiatori della guardia. Fece marciare con queste truppe l'artiglieria della guardia la quale, andò a prendere posizione allo scoperto a trecento metri dal nemico.*

Questa manovra decise dell'esito al centro. Mentre la divisione Forey s'impadroniva del cimitero ed il generale Bazaine scagliava le sue truppe nel villaggio, i volteggiatori ed i cacciatori della guardia imperiale si arrampicavano sino ai piedi della Torre che domina il castello e se ne impossessarono".

La battaglia ebbe esito positivo per l'esercito franco-piemontese, ma lasciò sul terreno un numero impressionante di morti e feriti. Lo scenario dei giorni seguenti alla battaglia è mirabilmente descritto da Henry Dunant nel suo "Souvenir de Solferino".

Alla fine del conflitto la zona teatro degli scontri divenne meta di

Jean Charles Langlois, photographe normand et le Panorama de la bataille de Solferino – Archives departementales du Calvados - 2001



una sorta di pellegrinaggio laico da parte di tecnici, militari, letterati e pittori, prima ancora che dalla gente comune.

Ci rimangono molte testimonianze di quelle visite. E' il caso del medico francese Alexandre Brierre de Boismont che visitò Solferino poche settimane dopo la battaglia e restò molto colpito dalle condizioni della Rocca *"da molto tempo abbandonata, senza scale e senza tetto che non ha che quattro grossi muri"* e della quale sentì il bisogno di segnalare la notevole altezza.

Nel 1862, Jean Charles Langlois, ex ufficiale francese, autore di dipinti su tema militare, venne a Solferino per realizzare le fotografie che gli sarebbero servite per impostare un "panorama" della battaglia.

Nell'innumerevole quantità di fotografie scattate sui luoghi della battaglia, Langlois riserva alla Rocca di Solferino un'attenzione particolare trattandola sempre da protagonista della scena.

Riuscì anche a rendere l'idea del ruolo dominante della Torre sul villaggio, cogliendone questa rara immagine presa dal vecchio borgo di Solferino, da quella

che oggi si chiama Piazza Marconi.

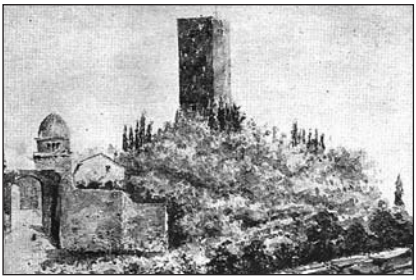
Anche il pittore Adolphe Yvon (1817 – 1893) fu autore di due quadri sulla battaglia, nei quali la Torre resta l'elemento distintivo, centrale al dipinto, come ne "La bataille de Solferino", conservato a Versailles presso il Musée National du Chateau et des Trianons.

Spesso la torre appariva più slanciata e su un'altura più elevata di quella reale e ciò contribuì ad esaltare il valore di chi la conquistò, come nel caso del celeberrimo dipinto di Carlo Bossoli "La battaglia di Solferino" conservato al Museo del Risorgimento di Torino.

Dopo la costituzione, nel 1870, della Società Solferino e San Martino si susseguirono iniziative volte a conservare la memoria della battaglia e ad onorare i caduti. Fra queste opere si annovera il restauro della Rocca iniziato proprio nel 1870.

Il 24 giugno 1870, Edmondo De Amicis partecipò all'inaugurazione degli Ossari di S. Martino e Solferino ed immortalò quella giornata nel suo "Ricordi del 1870-71".

Dopo aver partecipato alla cerimonia all'Ossario di Solferino, scrive il De Amicis: *"…Poi si salì sul colle di Solferino. Arrivati sulla cima la più parte si corse a vedere la torre e ci si salì su. Il colpo d'occhio che di là si gode è veramente degno della fama che lo dice uno dei più meravigliosi del mondo. Si vede una gran parte della pianura padana, il lago di Garda, le cupole di Mantova, il torrione di Cremona e sotto, ai piedi del colle, il villaggio, il cimitero, le case sparse, tutto il campo di battaglia, palmo a palmo, come una piazza*



d'armi. Che cielo poi e che aria!" (pag. 78 – "Ricordi del 1870-71"- Casa Editrice Madella 1914)

Ma, a nostro avviso, nessuno meglio del Maggiore Andrea Breda con la sua "Guida Illustrata di S. Martino e Solferino" (Padova Tip. Sacchetto - 1893) riesce a rendere le sensazioni e gli stati d'animo di chi visitò la Rocca subito dopo i restauri del 1870. La guida contiene inoltre alcune affermazioni ancora molto attuali a distanza di 120 anni.

Scrive il Breda a proposito delle opere da realizzare decise dalla Società Solferino e S. Martino:

"Ricorrere al Governo? Necessità di bilancio e forse altre inconfessabili ragioni avrebbero tarpato le ali alla santa idea o per lo meno la petulante burocrazia avrebbe asfissiato ogni cosa. E poi quand'anche tutto fosse passato, di che sapeva una cosa fatta dal Governo? L'azione governativa sta all'azione degli individui, come la musica eseguita da un organetto sta a quella eseguita da un concertista."

Ma veniamo a quanto scrive a proposito della visita alla Rocca:

"Fuori della porta del Castello siamo già nel terreno della Società ridotto a giardino. La celebre torre apparteneva al Comune di Solferino che la regalò alla Società. Ma quello che regalò non era che un cadavere che le forze del piccolo comune non avrebbero mai potuto galvanizzare e che solo coi mezzi di cui poteva disporre la Società di Solferino e San Martino poteva essere richiamato a vita nuova e tanto vigorosa da parlare potentemente all'animo di tutta l'Europa.

Aveva in origine dei sotterranei, ma il tetto pel lungo abbandono, per l'imperversare delle intemperie, per gli insulti frequenti del fulmine che la torre attraeva, si sfasciò un giorno, precipitò da quell'altezza nell'interno, ne sfondò le volte e quei sotterranei divennero una fossa di macerie e rottami su

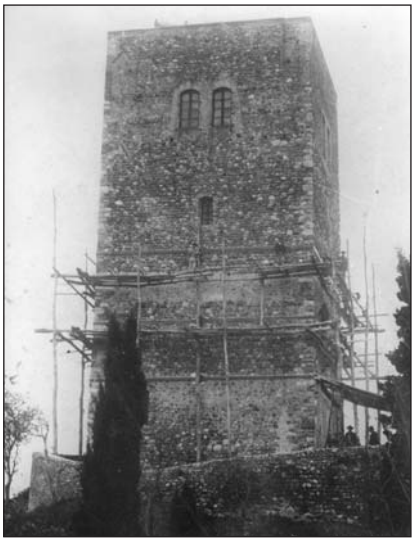
Particolare delle chiavi in ferro che legano le mura della Rocca.

cui non poteva avventurarsi un piede. Solo la robustezza dell'antica costruzione faceva restare dritte le quattro mura, ma anche queste spaccate dai fulmini e fra loro disgregate.

Dei bei quattrini ci vollero a restaurarla. Coi rottami si riempirono i sotterranei per consolidare le fondamenta; si rinvennero in quei lavori alcune armi antiche; si ricoprì la torre, ma invece che tetto vi si sovrappose un terrazzo; si legarono con chiavi di ferro le mura e così ridonatale la robustezza antica, si pensò a farla parlare con quella voce potente che è appunto quella che ci attira quassù a 228,41 metri sopra il livello del mare, a 168 metri sopra il lago di Garda ed a 22,90 dalla soglia di entrata.

I lavori furono incominciati nel 1870 e compiuti nel 1877, diretti dal bravo Ingegnere sig. Luigi Fattori Sindaco di Solferino."

"…Lo spazio interno della Torre è di pianta quadrata che ha 10 metri per ciascun lato. Ne fu cavata in giro una zona della lunghezza di 1,40 ed in questa furono sviluppate le rampe di tavola che colla pendenza del 6,12 per 100 ci portano fino al sommo della torre: quattro massicce colonne di quercia appositamente fatte asportare dal Cadore sostengono le rampe ai quattro angoli interni. Come a S. Martino il ferro, qui regna il legname."



Il Breda prosegue con la descrizione delle armi (ora conservate nel Museo) che arricchivano la Rocca e la guida invita alla salita che – si legge - *"anche qui come a S. Martino sarà facile e senza gradini"*.

Il racconto relativo alla Sala dei Sovrani è ricco di particolari, ma quello che più affascina è quanto scritto riguardo alla terrazza:

"Montiamo ora alla piattaforma superiore. Se dalla torre di S. Martino era difficile descrivere il panorama che si aveva sotto gli occhi, da quella di Solferino lo è a mille doppi.

E' d'una vastità e d'una grandiosi-

tà unica: la parola più espressiva è quella che sta nel tradizionale titolo, pienamente confermato: essa è la vera Spia d'Italia, perché di lassù si scopre il territorio di parecchie provincie. E' giustificata la supposizione che questa rocca dovesse servire a segnalare le discese, le invasioni o le scorrerie che facevano al principio del medio evo quelle orde sterminate di barbari che coll'urto delle loro masse abbatterono il fradicio colosso romano.

Par di vedere quei piani e quelle colline luccicar d'armi e formicolar d'uomini, di cavalli e di carri carichi di donne, fanciulli e vecchi e del bottino rapito all'inermi popolazioni, procedere macchiati del sangue delle stragi e dietro loro una lunga traccia di morti, di incendi, di distruzioni. Che se il fumo o la vampa da questa torre poteva essere segnale alla fuga, certo che a più gran tratto di paese quei segnali avranno giovato.

Anche qui sulla faccia superiore del parapetto son segnati i nomi di tutti i luoghi rimarchevoli che si possono vedere e la direzione indicata da linee incise e nere".

"Vi si scopre tutto l'intero campo delle due battaglie e si vede niente meno che fino a Cremona di cui l'eccelso Torrazzo campeggia sul lontano orizzonte circonfuso dalle nebbie del Po.

Il compianto senatore Torelli in due nicchie scavate nel muro del parapetto avea fatto richiudere una grande carta d'Europa coll'indicazione in rosso di tutti i campi di battaglia ed assedi memorabili avvenuti nel presente secolo. Fu eseguita dagli studenti dell'Università di Padova sotto la direzione del Professor Legnazzi, era stata illustrata dal compianto abate Portioli di Mantova e collocata a posto per cura del

distintissimo ing. Fattori. I guasti delle intemperie obbligarono a ritirarla."

Concludeva il Breda: *"Ormai possiamo discendere anche dalla Rocca di Solferino, portando con noi il fardello di sensazioni ch'essa ci procurò e serbandone grata memoria. E credo, o pellegrino mio, che sarai compreso dalla non comune importanza degli oggetti che richiude."*

Lo stesso augurio facciamo noi ai visitatori del XXI secolo affinché serbino anche loro grata memoria di questo straordinario monumento.

E per le giovani generazioni che visitano la Rocca riportiamo l'ultimo paragrafo scritto da Edmondo De Amicis in quella memorabile giornata del 24 giugno 1870:

"Possano i tre popoli che si strinsero oggi la mano su questi colli, a tutti e tre cari e solenni, aver sempre dinanzi agli occhi della mente, e fitta nel profondo del cuore, l'immagine di quelle tre bandiere sventolanti insieme sulla torre di Solferino; e possa quella immagine destare nell'anima di tutti, come fece oggi nella nostra, un altissimo desiderio di pace, di fratellanza e d'amore."

FONTI BIBLIOGRAFICHE

* Massimo Marocchi, STORIA DI SOLFERINO 1984
* Giusi Villari, IL CASTELLO DI ORAZIO GONZAGA E LA ROCCA DI SOLFERINO Editoriale Sometti Mantova, 2009
* Jean-Charles Langlois, photographe normand et le Panorama de la bataille de Solferino ARDI photographies en Basse-Normandie – Archives départementales du Calvados 2001
* Maggiore A. Breda, Guida Illustrata di S. Martino e Solferino, Tipografia Sacchetto, 1893
* Edmondo De Amicis, Ricordi del 1870-71, Casa Editrice Madella, 1914

MASSIMO COLTRO

L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA ITALIANA

i.- Il processo che ha portato all'unità nazionale ed a quella legislativa in particolare risulta composito ed il suo esame richiede l'analisi delle legislazioni degli Stati pre unitari, della successiva codificazione napoleonica e di quella della restaurazione. Il tutto per significare che il fenomeno dell'unificazione legislativa ed il suo prodotto rappresentato dai codici unitari sono il frutto di uno sviluppo graduale con caratteri di sostanziale continuità. Del resto l'unificazione legislativa, oltre che frutto del Risorgimento italiano e delle idee di quegli uomini che hanno fortemente voluto lo stesso, costituisce lo strumento attraverso il quale il Regno d'Italia ha inteso rafforzare sé stesso e le proprie istituzioni a beneficio della nazione.

ii.- La legislazione degli Stati italiani del 1700 prima della rivoluzione francese era fondata sul diritto comune caratterizzato da un complesso sistema normativo di fonti concorrenti senza lacune basato sulla sussidiarietà del diritto romano che attraverso la *interpretatio doctorum* e la forza della tradizione si imponeva agli interpreti ed ai pratici; il tutto però ingenerava evidenti difficoltà interpretative che erano state avversate dalle nuove classi borghesi emergenti; lentamente, proprio per le esigenze di tali classi e per la necessità di garantire la forza centrale dello Stato, i regnanti avevano dato corso a tentativi per realizzare una codificazione complessiva.

Nello Stato Sabaudo nel 1723 vennero emanate le Leggi e Costituzioni

di Sua Maestà Vittorio Amedeo II° poi emendate nel 1729 e da Carlo Emanuele III° nel 1770 che consideravano il diritto romano come la cornice fondamentale dei rapporti civili regolati per il resto dalle norme particolari vigenti. Nel regno di Napoli tra il 1740 ed il 1741 vi fu uno sforzo teso a recuperare razionalità nella legislazione ma senza grandi risultati se non con riguardo al diritto della navigazione ed a quello commerciale marittimo ove erano state accolte le istanze codicistiche. Nel Granducato di Toscana vi fu la celebre riforma Leopoldina del diritto penale del 1786 intesa a riordinare la legislazione criminale e processuale. Nel ducato di Modena fu emanato nel 1771 il Codice estense con funzioni di semplificazione normativa.

Tutte queste riforme consideravano pur sempre il diritto romano come il fulcro della vita giuridica.

iii.- In Francia, Paese vicino e spesse volte considerato fonte di paragone a livello giuridico, era molto sentita soprattutto per le esigenze rappresentate dalle classi borghesi, la necessità di una riforma complessiva del sistema giuridico secondo alcune direttrici tese a garantire la necessaria unificazione del diritto con la codificazione, l'introduzione del principio di legalità per le pene ed i reati, l'applicazione del principio di uguaglianza civile, la sottrazione del potere legislativo a quello esecutivo, l'eliminazione delle corti privilegiate e la riunificazione dei tribunali con la limitazione dei poteri. Tali istanze vennero apertamente considerate dalla Costituente con la rivoluzione francese ma fu solo con l'avvenuto di Napoleone che si diede corso alla redazione del *Code civil des francais* meglio noto come codice Napoleon emanato con legge del 30 ventoso VIII (21 marzo 1804) che raccoglieva le esigenze del giusnaturalismo in una con le Istituzioni giustinianee, valorizzando il diritto intermedio le consuetudini e le prassi giudiziarie dei parlamenti. Lo stesso rifletteva tre principi fondamentali: l'autonomia negoziale dei singoli ovvero la libertà di contrarre a tutti i livelli; la libertà dei beni anche per la circolazione; la garanzia della tutela di ogni diritto personale e patrimoniale.

Sempre nel periodo dell'Impero erano stati emanati il *Code de procedure* del 1806, il *Code de commerce* del 1807 il *Code d'instruction criminelle* del 1808 e il *Code penal* del 1810 che nell'insieme, seppur meno qualificati del *Code civil*, rappresentavano una notevole evoluzione logica e giuridica in tema di regolamentazione dei rapporti.

I codici francesi vennero introdotti definitivamente nei territori italiani dopo la battaglia di Marengo fatta eccezione per la Sardegna e la Sicilia e questo tanto per i territorio soggetti alla dominazione diretta quanto per quelli sog-

getti alla dominazione indiretta come il Regno d'Italia e il Mezzogiorno continentale. Vennero accolti con particolare favore dalla borghesia sia per la positiva e chiara regolamentazione dei rapporti giuridici che essi offrivano sia per l'immanenza dell'idea secondo cui costituivano il logico sviluppo delle precedenti tradizioni giuridiche del diritto comune e romano in genere. Non furono valorizzate le esigenze locali in materia legislativa e questo anche per la volontà di Napoleone tesa a garantire l'unificazione e la forza dell'Impero. Furono così introdotti istituti di particolare interesse tra i quali, nel settore civile, il divorzio e la comunione dei beni.

iv.- Nel periodo della Restaurazione seguito alla caduta dell'Impero, i principi della codificazione e parte delle stesse riforme sostanziali introdotte da Napoleone rimasero per l'utilità ed il favore che essi avevano incontrato.

Nel Regno delle due Sicilie in un primo momento furono mantenuti i codici francesi per essere poi sostituiti dal Codice per il Regno delle Due Sicilie. Nel Lombardo Veneto fu reintrodotta la legislazione austriaca con i relativi codici che conformemente alla tradizione francese avevano carattere unitario e generale. Nel Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, dopo il mantenimento iniziale dei codici francesi si diede corso ad una riforma dei quattro codici (civile, di procedura civile, penale e di procedura penale), nella particolare considerazione delle leggi francesi depurate da alcuni elementi quali ad esempio il divorzio ed il matrimonio civile. Nel Regno di Sardegna venne inizialmente abrogata tutta la legislazione francese con la reintroduzione delle precedenti normative e questo per considerazioni di carattere ideologico ma con gravi conseguenze sui rapporti giuridici e fatta salva la situazione della città di Genova ove era stato mantenuto in vigore il *Code civil* ed il *Code de commerce*. L'unificazione del diritto non era ancora operante e nel Regno sabaudo venne solo redatto quale raccolta delle leggi quale il Codice Feliciano. Solo con l'avvento di Carlo Alberto vennero redatti il nuovo Codice civile nel 1837, il Codice penale nel 1939, il Codice del Commercio nel 1842, il Codice di procedura penale del 1847 ed il codice di procedura civile del 1854. Il tutto tenuto conto dello Statuto Albertino quale nuova Costituzione del Regno. Gli autori avevano attinto soprattutto per il Codice civile dalla legislazione napoleonica. Il Codice penale, invece, era caratterizzato da assoluto rigorismo repressivo; il Codice del commercio era pieno di contrasti e contraddizioni dovuti a esigenze di carattere ideologico e politico ed i Codici di procedura penale e di procedura civile si ispiravano ai sistemi francesi. Nel Ducato di Lucca rimasero in vigore anche se emendate le norme francesi men-

tre nel Ducato di Modena vi fu il ripudio della legislazione d'oltralpe e del precedente sistema. Pure nel Granducato di Toscana furono ripristinate le vecchie norme (il diritto romano, il diritto canonico e le leggi del granducato) col mantenimento del Codice di commercio napoleonico fino a quando Leopoldo II° iniziò a rimodernare la legislazione del Granducato. Nello Stato Pontificio era stata invece abrogata sin da subito la legislazione napoleonica con il ritorno all'antico pluralismo delle fonti del diritto ed al vecchio sistema.

v.- Il sistema normativo degli Stati pre unitari si ispirava in parte alle codificazioni napoleoniche e laddove aveva fatto riferimento ad altre legislazioni, richiamava i criteri della uniformità e della codificazione soprattutto in campo civile. Le classi borghesi aspiravano all'introduzione di codici uniformi sia per ragioni pratiche, stante la chiarezza e la completezza dei testi che garantivano le libertà fondamentali, sia per ragioni ideologiche in quanto non era concepibile uno Stato senza nel contempo avere al certezza della uniformità del sistema giuridico che, in effetti, avrebbe garantito lo stesso Stato unitario.

In forza di tali presupposti dopo l'unità d'Italia del 1861 era stata aperta la via per la c.d. unificazione legislativa nel Regno.

vi.- Nel periodo immediatamente successivo all'unità politica sorse il problema inerente la legislazione da introdurre; lo stesso fu diversamente risolto.

In Lombardia venne inizialmente mantenuto il Codice civile austriaco mentre furono introdotti i Codici penale e processuale penale del Regno di Sardegna con gravi problemi di coordinamento. In Umbria, nell'Emilia e nelle Marche venne invece estesa sin da subito la legislazione piemontese con effetti positivi anche per le valutazioni favorevoli della pubblica opinione e questo in considerazione della faragginosità e antiquatezza della legislazione pontificia. Nei territori dei Ducati di Modena e Parma il governo piemontese mantenne in vigore soltanto il Codice civile introducendo invece il Codice penale e quello processuale penale con gravi critiche anche in quanto le precedenti legislazioni del Ducato erano ritenute moderne. Nei territori del Mezzogiorno d'Italia, analogamente, fu deciso di mantenere in vigore parte del Codice per il Regno delle Due Sicilie relativamente alle leggi civili con l'introduzione per il resto dei codici del Regno di Sardegna. Nei territori del Granducato di Toscana, per evitare reazioni negative, i governanti del Regno Sabaudo decisero di soprassedere dall'introduzione delle normative codicistiche del Regno.

Si poneva quindi il problema, passato il momento immediato, di risolvere la questione dell'unificazione legislativa.

Si erano così prospettate tre vie: la prima era rappresentata dall'idea di estendere la validità e l'applicazione della codificazione del Regno di Sardegna a tutto il nuovo Regno d'Italia; la seconda mirava a mantenere in vigore, in tutto o in parte secondo ragioni di opportunità, i codici e le leggi degli antichi Stati magari emendate per essere rapportate al nuovo regime costituzionale; la terza soluzione era imperniata sull'opportunità di introdurre in tutto il Regno d'Italia una nuova legislazione.

La prima soluzione non venne accolta sia per ragioni politiche anche in quanto era diffusa la critica per l'eventuale "piemontesizzazione" dell'ordinamento dello Stato sia per motivi pratici anche in quanto soprattutto in Toscana e nelle aree del sud d'Italia l'applicazione della normativa pre unitaria avrebbe importato notevoli problemi pratici e giuridici. La seconda soluzione fu abbandonata in quanto la stessa si sarebbe scontrata col principio unitario che la classe politica liberale di allora e le stesse idee del Risorgimento avversavano.

Fu così decisa, con opportune varianti, l'introduzione in tutto il Regno d'Italia di una nuova legislazione che fu attuata a seguito dalla legge 2 aprile 1865 n. 2215 sull'unificazione legislativa che costituita una sorta di vera e propria delega normativa al governo La Marmora.

vii.- Per la redazione del Codice civile dopo alcuni progetti non positivamente accolti venne prescelto quello c.d. Pisanelli dal nome di uno dei maggiori esponenti del ceto di giuristi politici del Risorgimento; tale codice si distanziò da quello subalpino del 1837 e riprese molte delle istituzioni del *Code Napoleon* riconosciuto peraltro come il più adatto alla realtà italiana. Il Senato del Regno effettuò un esame molto approfondito del testo e formulò alcune modifiche in senso conservatore in merito al diritto famiglia ed al matrimonio civile che, per non aggravare i contrasti con la Chiesa, fu dichiarato indissolubile. I lavori procedettero tuttavia assai lentamente e pertanto venne accolto l'ordine del giorno Boggio del 19 novembre 1864 che aveva invitato il Governo a presentare un progetto di legge per la più pronta unificazione legislativa e amministrativa del Regno anche in relazione al trasferimento della capitale.

Si giunse infine, come detto, alla legge 2 aprile 1865 sull'unificazione legislativa del Regno d'Italia che diede vita all'ordinamento del nuovo Stato.

Venne così promulgato il Codice civile (seguendo il progetto Pisanelli)

che fu generalmente accolto con favore dai giuristi e dai giudici; vi furono alcuni limitati casi di contrasto che diedero luogo ad epurazioni nei confronti di quei giudici che si erano dimostrati ostili al regime e avversi alle riforme. Il completamento si ebbe poi con l'introduzione del Codice di procedura civile redatto sulla scia del *Code de procedure civile* francese e vigente in via provvisoria in molte regioni annesse poi allo Stato Sabaudo e che prevedeva un rito sommario accanto ad uno formale nonché l'istituzione del conciliatore, giudice laico operante nei comuni.

Il quadro normativo rappresentato dal Codice civile e dal Codice di procedura civile fu applicato in tutto il Regno, dal 1866 nel Veneto e dal 1870 anche a Roma.

Per la procedura penale si preferì estendere l'efficacia del testo di procedura penale subalpino del 1859 a tutto il Regno mentre il Codice di commercio del 1865 venne successivamente sostituito dal Codice di commercio del 1882 caratterizzato da istituti rapportati, a differenza del primo, ad una società più moderna e dinamica. Il Codice della marina mercantile del 1865 fu considerato un passo avanti anche in quanto la Francia non possedeva tale strumento legislativo.

Permaneva comunque il problema della mancata redazione di un nuovo Codice penale per l'intero Regno d'Italia. Per supplire era stata disposta l'applicazione di quello subalpino del 1859 e questo per ragioni politiche e ideologiche inerenti la concezione dei reati e delle sanzioni. Si dovette attendere per il nuovo codice (il c.d. codice Zanardelli) sino al 1 gennaio del 1890 quando al governo era la sinistra.

viii.- Dopo un lungo ed articolato processo caratterizzato da alcune comuni linee conduttrici e l'esame del quale si é cercato di svolgere sopra, è stata completata la c.d. unificazione legislativa del Regno d'Italia. Il cammino è stato certamente favorito dalle forze e dagli uomini del Risorgimento e come visto ha tratto origine dalle codificazioni pre unitarie e dalla successiva legislazione codicistica francese e napoleonica.

GASTONE SAVIO

LA SOCIETÀ SOLFERINO E SAN MARTINO ED HENRY DUNANT

E' la cronaca scritta in un "Souvenir de Solferino" che divulga il disastro della guerra.

"Il sole del 25 illuminò uno dei più cruenti spettacoli che si possano immaginare" Così Henry Dunant in questo libro che nel diciannovesimo secolo diventerà un best seller nel contesto umanitario agli albori del suo sviluppo, immortalò l'indomani della sanguinosa battaglia di Solferino e San Martino, combattuta il 24 giugno 1859. Lo sconvolgente spettacolo delle migliaia di uomini rimasti sul campo, la disorganizzazione dell'assistenza, gli affannosi soccorsi da parte di popolane e contadini prestati nei giorni seguenti, maturò in lui l'idea di creare un corpo permanente e neutrale di soccorso ai feriti di guerra. Sulla base del primo trattato multilaterale della storia moderna, la Convenzione di Ginevra del 1864, Dunant riuscì a dare vita al Comitato Internazionale della Croce Rossa, vincendo, poi, nel 1901, il primo premio Nobel per la Pace.

Nelle sue memorie Henry Dunant metterà in primo piano la spinta interiore che lo ha mosso: "Scrivendo, silenziosamente, il Souvenir de Solferino, ero come sollevato al di sopra di me stesso, dominato da una potenza ed ispirato dal soffio di Dio (…) Avevo il senso di una intuizione confusa ma profonda, che il mio lavoro era uno strumento della Sua Volontà (…) Bisognava che la profonda e dolorosa emozione provata a Solferino fosse tradotta in un resoconto breve, esatto, di ciò che avevo visto con i miei occhi e fosse trasmesso

ad altri affinché l'idea umanitaria che mi entusiasmava diventasse feconda e si sviluppasse a partire dalla sua stessa forza".

Novembre 1862. Un Souvenir de Solferino viene stampato dal tipografo Fick in 1600 copie con lo stesso orgoglioso marchio del disinteresse dell'autore, "non è in vendita". Dunant si rivela un genio della promozione. In modo capillare inietta il suo virus nei gangli più sensibili del corpo europeo: case regnanti, ministri, uomini politici, militari, filantropi, scrittori, amici. Il successo fu travolgente. Scrisse Adolph Pictet, esponente di una delle famiglie dell'alta società ginevrina: "Tutta l'Europa fremette". Così lo elogiano personaggi di primo piano:

i fratelli Goncourt: "Si esce da questo libro con la maledizione della guerra"; Victor Hugo: "Voi amate l'umanità e servite la libertà"; Ernest Renan: "La vostra impresa è la più grande del secolo"; Charles Dickens divulga in Inghilterra il testo in una serie di articoli in cui per la prima volta Dunant è chiamato "the Man in White", l'uomo vestito di bianco.

Tra quanti sono profondamente colpiti dalla lettura del breve libro, c'è un giovane avvocato ginevrino, Gustave Moynier, che va a trovare Henry Dunant. Quest'uomo serio, puntiglioso, caparbio, pone a Dunant una serie di domande particolareggiate su vari aspetti del progetto che emerge dal libro. Alla fine del colloquio – pur immaginiamo di fronte a risposte più idealistiche che circostanziate – ha sposato la causa. Diventerà l'artefice delle maggiori realizzazioni della futura Croce Rossa.

In un Souvenir de Solferino c'è un'idea fondamentale: la neutralità del ferito in guerra e di tutti coloro che si prendono cura di lui. Sarà l'idea base che verrà divulgata e portata in ogni Congresso; fino a quello Diplomatico di Ginevra del 22 agosto 1864, presenti gli Stati tedeschi e fuori dall'Europa Messico, Brasile e Stati Uniti. Si firmerà la Convenzione di Ginevra formulata in 10 articoli, l'articolo 10°: "La presente convenzione sarà ratificata e lo scambio delle ratifiche avverrà a Berna, nell'arco di quattro mesi o,

in tempo minore, se possibile. In tale fiducia, i rispettivi plenipotenziari l'hanno firmata e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi. Fatto in Ginevra, il ventiduesimo giorno del mese di agosto dell'anno milleottocentosessantaquattro."

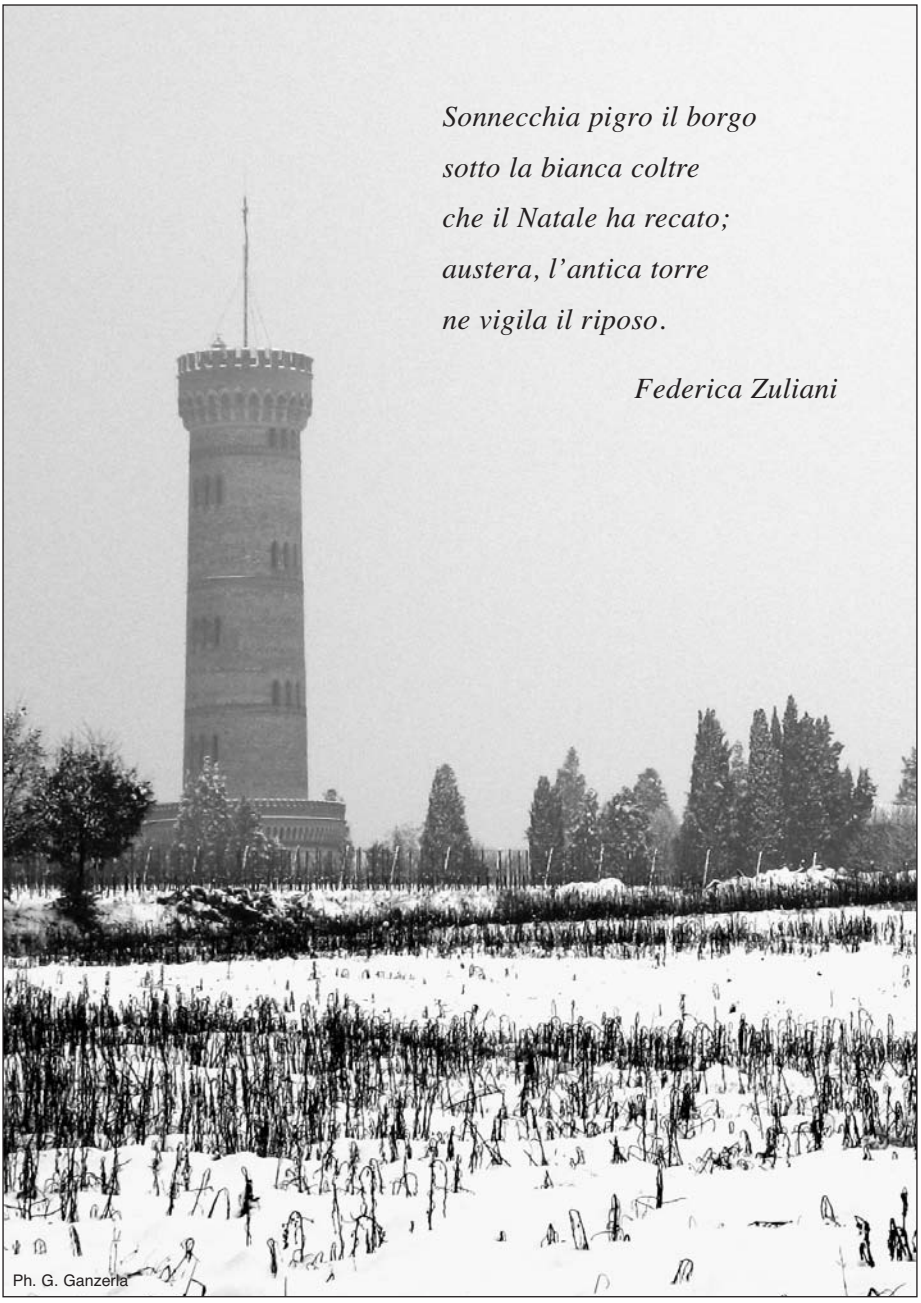
Il Souvenir de Solferino, che propaganda l'idea del disastro causato da quella battaglia e la Società Solferino e San Martino, custode della memoria dell'epilogo vittorioso della Campagna d'Italia di Napoleone III e del grande risultato degli aneliti di libertà del popolo italiano, che raccoglie nei suoi Ossari i resti mortali di quei caduti, indicano al mondo nella tragedia della guerra l'ineludibilità della pace.

Per questa assonanza di intenti, la Società Solferino e San Martino fa propria la storia di Henry Dunant nel nome di Solferino e ne esalta la grandezza dell'idea, propagandando nella memoria storica della battaglia anche i risultati umanitari che ne derivarono, sottolineando come dal Risorgimento sia venuta l'Unità d'Italia, ma sia stata occasione per dare all'umanità uno dei più grandi gesti di solidarietà.

Il 2014 sarà l'anno 150° della firma della Convenzione di Ginevra.

Solferino che dell'idea di Croce Rossa fu la terra ospitale, riconoscerà ad Henry Dunant tutto il valore seguito al suo sviluppo e lo onorerà con una serie di manifestazioni.

La Società Solferino e San Martino, riconoscente, ospiterà il Monumento all'artefice della Convenzione di Ginevra, con il quale l'Associazione "Amici di Henry Dunant" intende additarne la grandezza alle future generazioni.



Sonnecchia pigro il borgo
sotto la bianca coltre
che il Natale ha recato;
austera, l'antica torre
ne vigila il riposo.

Federica Zuliani

Ph. G. Ganzerla

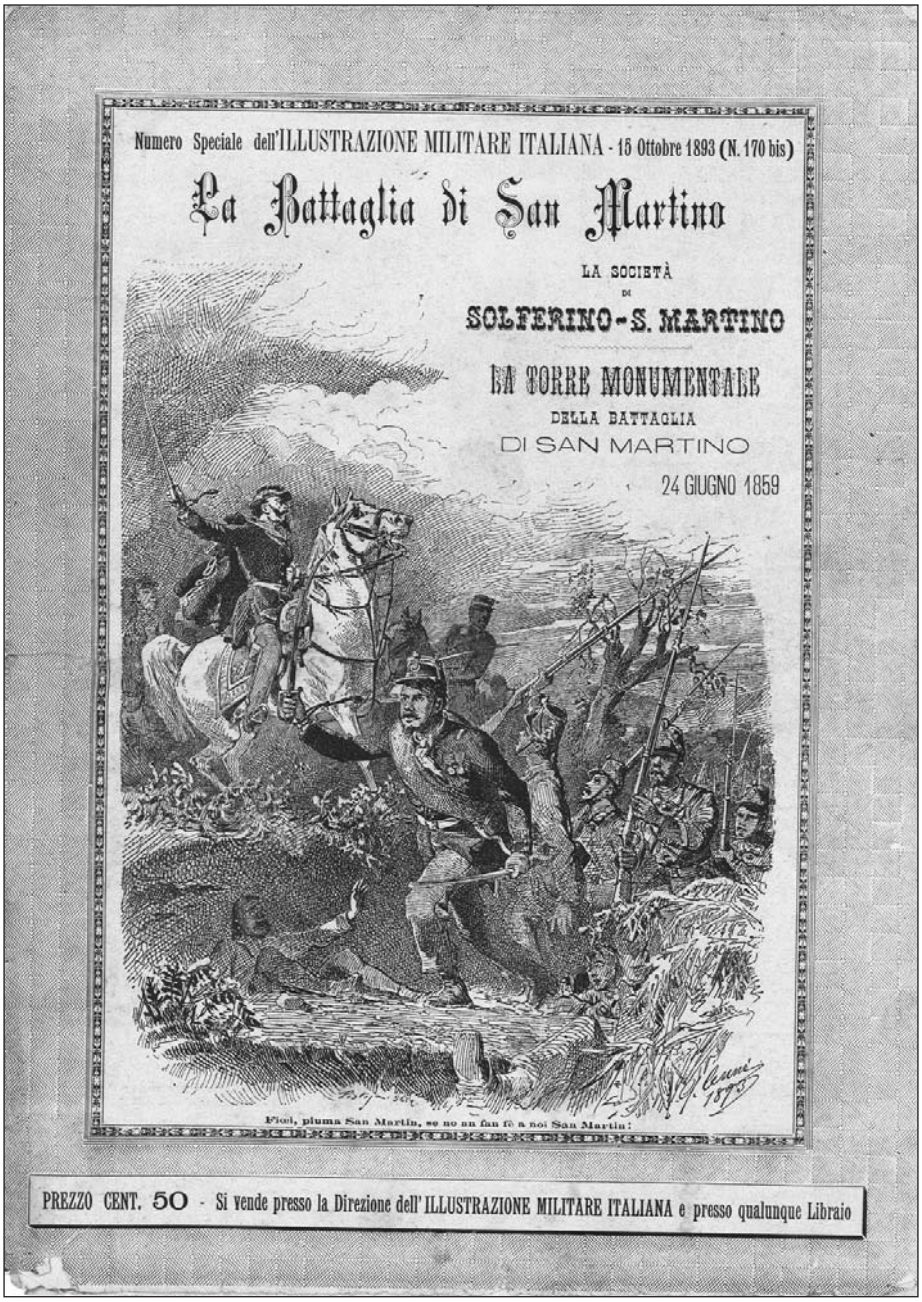
Anno V. Domenica, 22 Ottobre 1893. N. 213.

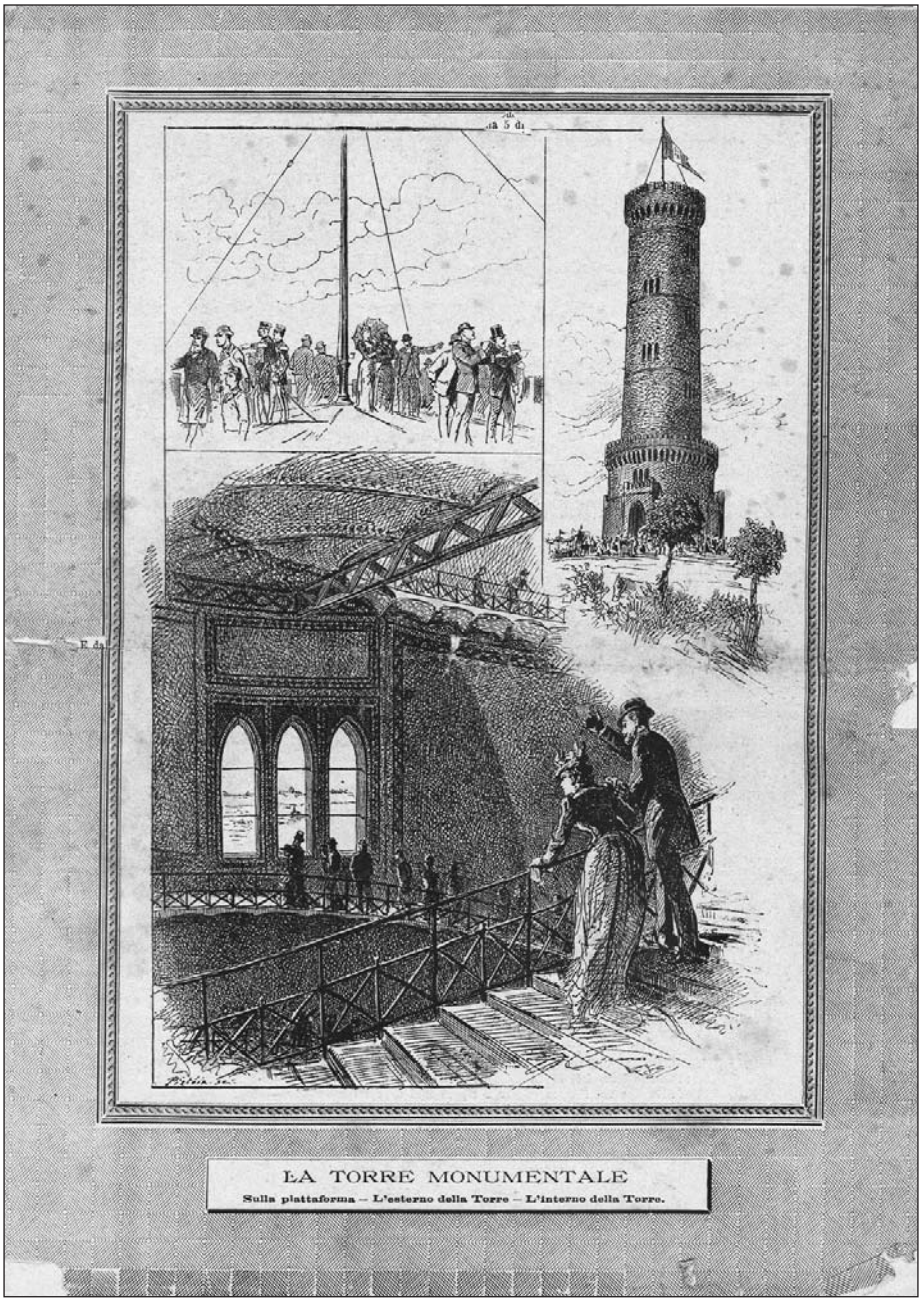
IL SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA

PREZZI D'ABBONAMENTO:

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

INAUGURAZIONE DELLA TORRE DI SAN MARTINO.


Numero Speciale dell'ILLUSTRAZIONE MILITARE ITALIANA - 15 Ottobre 1893 (N. 170 bis)
La Battaglia di San Martino
LA SOCIETÀ
DI
SOLFERINO-S. MARTINO
LA TORRE MONUMENTALE
DELLA BATTAGLIA
DI SAN MARTINO
24 GIUGNO 1859
Fioi, pluma San Martin, se no an fan fè a noi San Martin!
PREZZO CENT. 50 - Si vende presso la Direzione dell'ILLUSTRAZIONE MILITARE ITALIANA e presso qualunque Libraio



LA TORRE MONUMENTALE

Sulla piattaforma — L'esterno della Torre — L'interno della Torre.

IMMAGINARIA
120° ANNIVERSARIO INAUGURAZIONE 1893
GRAN TORRE DI SAN MARTINO 2013

SOCIETÀ
DI
SOLFERINO E S. MARTINO

il consiglio

Presidente

Fausto Fondrieschi	DESENZANO DEL GARDA (BS)

Vice Presidenti

Luigi Vasoin De Prosperi	PADOVA
Mario Arduino	SIRMIONE (BS)

Consiglieri

Alberto Anselmi	DESENZANO DEL GARDA (BS)
Pietro Barziza	DESENZANO DEL GARDA (BS)
Camillo Botturi	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Marziano Brignoli	TORRE D'ISOLA (PV)
Giorgio Colletto	CREMA (CR)
Massimo Coltro	DESENZANO DEL GARDA (BS)
Aleardo Fario	MANTOVA
Giuliano Fontanesi	GUIDIZZOLO (MN)
Piero Gualtierotti	CASTELGOFFREDO (MN)
Orazio Lonigo	MESTRINO (PD)
Massimo Marocchi	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Mario Sigismondi	TRESCORE BALNEARIO (BG)

il collegio dei revisori

Giuseppe Bulgarini	BRESCIA
Francesco Farisè	BRESCIA
Secondo Grazioli	SOLFERINO (MN)
Domenico Legrenzi	LONATO (BS)

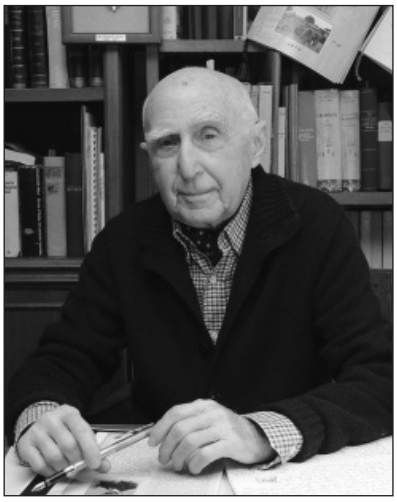
Conservatore

Bruno Borghi	SOLFERINO (MN)

CI HA LASCIATO MARZIANO BRIGNOLI

Il primo agosto ci ha lasciato Marziano Brignoli, Presidente emerito della Società Solferino e San Martino.

Lo voglio ricordare qui non soffermandomi però a parlare della sua vita professionale che pure fu per Marziano ricca di importanti e meritati traguardi, né dei suoi prestigiosi incarichi universitari, né passerò in rassegna le sue numerosissime quanto pregevoli pubblicazioni che giustamente lo collocano nel novero dei più importanti scrittori contemporanei di storia patria. Parlare di tutto questo sarebbe, infatti, un compito cui mi sento inadeguato specie nella ristrettezza di una così succinta pubblicazione qual è questo bollettino.



Del resto sarà doveroso compito della Società il trovare le forme e le modalità adeguate per illustrare e ricordare in modo appropriato ed esaustivo la figura e l'opera di questo nostro indimenticabile amico.

Mi limiterò invece in questa occasione a parlare di Marziano nella nostra Società, nella Società Solferino e San

Martino della quale fu grande parte per tanto tempo ma con sempre eguale passione, disponibilità e condivisione di intenti e fini.

Marziano è stato socio del nostro Ente per oltre trent'anni, ne fu eletto con voto unanime Presidente nel 1985. Dopo poco però, per quel suo profondo ed incondizionato senso di responsabilità e del dovere che lo contraddistingueva, rinunciava all'incarico, ritenendo di non avere sufficiente disponibilità di tempo per assolverne i compiti.

Accettò però di rimanere nel Consiglio, rappresentando così sempre per me personalmente e per tutti i colleghi consiglieri un sicuro punto di riferimento, non solo per la sua profonda cultura storica, ma anche per quella misura, quell'equilibrio, quella saggezza, quella signorilità di modi e di sentire che informava in ogni occasione il suo dire.

Più volte in verità Marziano mi aveva espresso il desiderio di lasciare l'incarico, perché, era solito dirmi, gli anni passano, e gli spostamenti gli risultavano sempre più gravosi. Riuscii però a dissuaderlo: sapevo infatti quale perdita ne sarebbe derivata alla Società e come sarebbe stato difficile e doloroso per noi tutti il rinunciare ad una così preziosa consuetudine amicale.

Ora ci ha lasciati.

Ci ha lasciato un uomo che incarnava al meglio quei valori e quegli ideali risorgimentali che sono stati il lievito della primavera della Patria nostra, di quella mirabile stagione che Marziano tanto amava e che sapeva rievocare con la parola e con lo scritto sempre con la stessa passione, con lo stesso indomito entusiasmo, anche negli ultimi anni, quando già la malattia aveva incominciato a incombere minacciosa.

Ci ha lasciato un gentiluomo non di altri tempi, come magari qualcuno con sufficienza direbbe, ma che ogni tempo dovrebbe gloriarsi di poter annoverare tra i suoi figli.

Non lo dimenticheremo e la Società Solferino e San Martino con orgoglio lo annovererà in quella schiera di illustri personaggi che ne hanno fatto la storia e che vengono a rappresentare il suo più prezioso patrimonio: un patrimonio di autentici valori civili e morali che uomini come Marziano hanno saputo lasciare in eredità a noi ed alle future generazioni.

Fausto Fondrieschi

NUOVI SOCI

delibera consiglio del 22 gennaio 2011

Roberto Tognoli	CURTATONE (MN)
Riccardo Genovesi	BESOZZO (VA)
Emanuele Cerutti	MONTICHIARI (BS)
Claudio Stoppa	PADERNO DUGNANO (MI)
Marco Lanzoni	MANTOVA
Angelo Trivini	DESENZANO D/G. (BS)
Alessandro Tebaldi	VALEGGIO SUL MINCIO (VR)
Giorgio Finadri	SIRMIONE (BS)
Pietro Chini	REZZATO (BS)
Pietro Benetti	PADOVA
Valerio Moro	PADOVA
Gianfranco Paglia	ROMA

delibera consiglio del 17 dicembre 2011

Roberto Bontempi	BRESCIA
Marco Baratto	PANDINA (LO)
Francesco Falsetti	BRESCIA
Giuseppe Rizzani	COMO
Bernardo Torelli	GENOVA
Anna Maria Corrado	GENOVA
Emanuele Bettini	CREMONA
Roberto Guerri	MILANO

delibera consiglio del 21 aprile 2012

Corrado Perugini	PADENGHE SUL GARDA (BS)
Antonio Perugini	BRESCIA
Giulia Fontanesi	GUIDIZZOLO (MN)
Piero Perosino	TIGLIOLE (AT)

delibera consiglio del 21 aprile 2012 soci benemeriti

Felice Anelli	DESENZANO DEL GARDA (BS)
Fiorenzo Pienazza	DESENZANO DEL GARDA (BS)
Piergiuseppe Ramella	DESENZANO DEL GARDA (BS)

delibera consiglio del 15 dicembre 2012

Luciano Messora	CASTIGLIONE D/STIV. (MN)
Marco Valli	CRESSA (NO)
Luciano Richini	PIANCOGNO (BS)
Gabriella Felchilcher	SOLFERINO (MN)
Pietro Apostoli	SOLFERINO (MN)
Tazio Trivini Bellini	BRESCIA
Giovanni Boscaini	DESENZANO D/G. (BS)

delibera consiglio 23/3/2013

Valter Cotti Cometti	ESINE (BS)

AL MUSEO CON LO SMARTPHONE

di Bruno Borghi

Se riflettiamo sull'età media dei visitatori dei complessi monumentali di Solferino e San Martino, appare ormai inderogabile ampliare ulteriormente la nostra proposta verso quel pubblico adolescente che ormai sempre meno viene sollecitato a conoscere il periodo Risorgimentale (ed ancor meno il complesso corposo patrimonio di idee e valori che portò con sé). La prova di questo distacco viene confermata dal dato dei nostri giovani visitatori in età scolare, percentuale contesa alle ristrettezze sia economiche del periodo sia dei programmi scolastici che ci riguardano: il 20% delle presenze complessive.

Riteniamo quindi di dover ulteriormente implementare i nostri servizi dedicati, dopo averlo fatto con le visite guidate ed i laboratori didattici, affiancando alle collezioni storiche dei tre siti museali, dei facili sistemi di comprensione che rendano la visita ai luoghi della cultura un evento piacevole oltre che istruttivo; per farlo è obbligatorio si debbano per prima cosa usare gli stessi strumenti di comunicazione dei giovani: il cellulare o il computer ed il web.

Nasce così il progetto "***Al Museo con lo smartphone"***, già nel titolo un chiaro invito all'utilizzo di quella "diavoleria" che ha ormai invaso il mondo.

Il progetto, parzialmente realizzato con il contributo della Fondazione Comunità Bresciana, riguarda la realizzazione di due applicazioni liberamente utilizzabili e scaricabili da *smartphone e tablet* nei formati più utilizzati, che contengono percorsi multilingue video, audio, d'immagine, dedicate ai monumenti di San Martino e Solferino ed al territorio che li circonda, già interessato dalla battaglia.

Il target di visitatore a cui si rivolgono è principalmente quello di giovani e studenti; ma non solo, visto che l'utilizzo di *smartphone e tablet*

sta avendo uno sviluppo verticale in ogni fascia d'età.

Il fine è quello di facilitare la comprensione dei beni e delle opere esposte, di coinvolgere maggiormente il visitatore durante la visita, di aumentare il livello di percezione e comprensione della battaglia e delle sue caratteristiche storiche, tramite strumenti e tecnologie sempre più diffusi ed utilizzati.

Il progetto va ad implementare l'attuale offerta multimediale già predisposta e costituita dalla **sala attrezzata nel Museo di S. Martino nel 2011** (un gioiellino, permettetemi di dirlo, che altri musei ci invidiano), dal **percorso in QRcode** che ripercorre il Risorgimento attraverso la lettura degli affreschi all'interno della Torre (2012), ai video dislocati all'interno della Rocca (2009) e del Museo di Solferino, all'**apparato didascalico in parte recentemente rielaborato in più lingue (Museo Solferino, 2013)**.

La prima parte prevede un'applicazione in **"Realtà Aumentata"** da utilizzare sulla sommità della/e torre/i (San Martino della Battaglia e Rocca di Solferino): puntando la fotocamera di un qualsiasi dispositivo *smartphone e tablet*, dopo aver scaricato l'applicazione (in formato per *Ipad, Iphone, o Android* anche sul posto tramite wifi gratuita) il visitatore potrà accedere a contenuti in più lingue quali video o immagini di dipinti (con relativa contestualizzazione geografica e storica), visualizzabili in corrispondenza del luogo ove il fatto storico corrispondente è avvenuto.

E' così che nello schermo dell'i-pad oltre a vedere il panorama reale, potrò vedere la segnalazione dei punti di interesse storico tramite piccoli video ed immagini. Per esempio orientando il dispositivo verso Madonna della Scoperta potrò vedere una breve animazione di ciò che successe là il 24 giugno 1859 raccontata dal soldato volontario Giulio Adamoli. Nello stesso modo orientando il dispositivo verso l'Ossario, accanto all'immagine dello stesso, potrò "farmi raccontare" la prima

"mission" della società Solferino e San Martino, il recupero dei Caduti nella battaglia.

Questo progetto potrà essere in seguito completato all'interno della Torre di San Martino, con una soluzione tecnologicamente ancora più avanzata, che prevede la possibilità di animare uno o più protagonisti dell'affresco sulla battaglia del 24 giugno o visualizzare una guida virtuale, che indicherà ai visitatori particolarità e caratteristiche della battaglia. L'animazione permetterà di focalizzare l'attenzione degli utenti sui fatti salienti rappresentati nel dipinto, ma anche su quei dettagli da cui normalmente lo spettatore non è attirato.

Le applicazioni possono essere strutturate in modo di guidare il visitatore in un percorso che inizia all'esterno della struttura, che lo accompagna all'interno per concludersi infine sulla cima della torre. L'app può essere inoltre un veicolo attraverso il quale incentivare una visita all'interno del museo perché, attraverso opportuni accorgimenti tecnici, alcuni contenuti possono essere resi fruibili solo a chi ha acquistato il biglietto.

La seconda parte è composta da una serie di **itinerari tematici** sui quali il turista viene guidato mediante un "navigatore" con indicazioni di direzione e di percorrenza sul display ed informazioni audio: in base alla posizione rilevata dal GPS, si susseguono, lungo il percorso, i messaggi audio con le informazioni di direzione, la prossimità a eventuali punti critici, la presenza di punti di interesse.

Ogni informazione è redatta e *speakerata* singolarmente, con precisi riferimenti al contesto locale, in modo da rendere facile e piacevole l'itinerario.

Il primo utilizzo pratico di tale applicazione, per esempio, è quello di audioguida all'interno dei Musei e dei monumenti. Lo smartphone riconosce dove siamo e ci comunica le principali indicazioni per la visita.

Si pensa in futuro di poter far interagire questa applicazione con le riprese interne eseguite lo scorso anno da *Google* all'interno dei complessi monumentali, già parzialmente visualizzabili sulla rete internet.

Sono sin d'ora individuati i seguenti itinerari tematici:

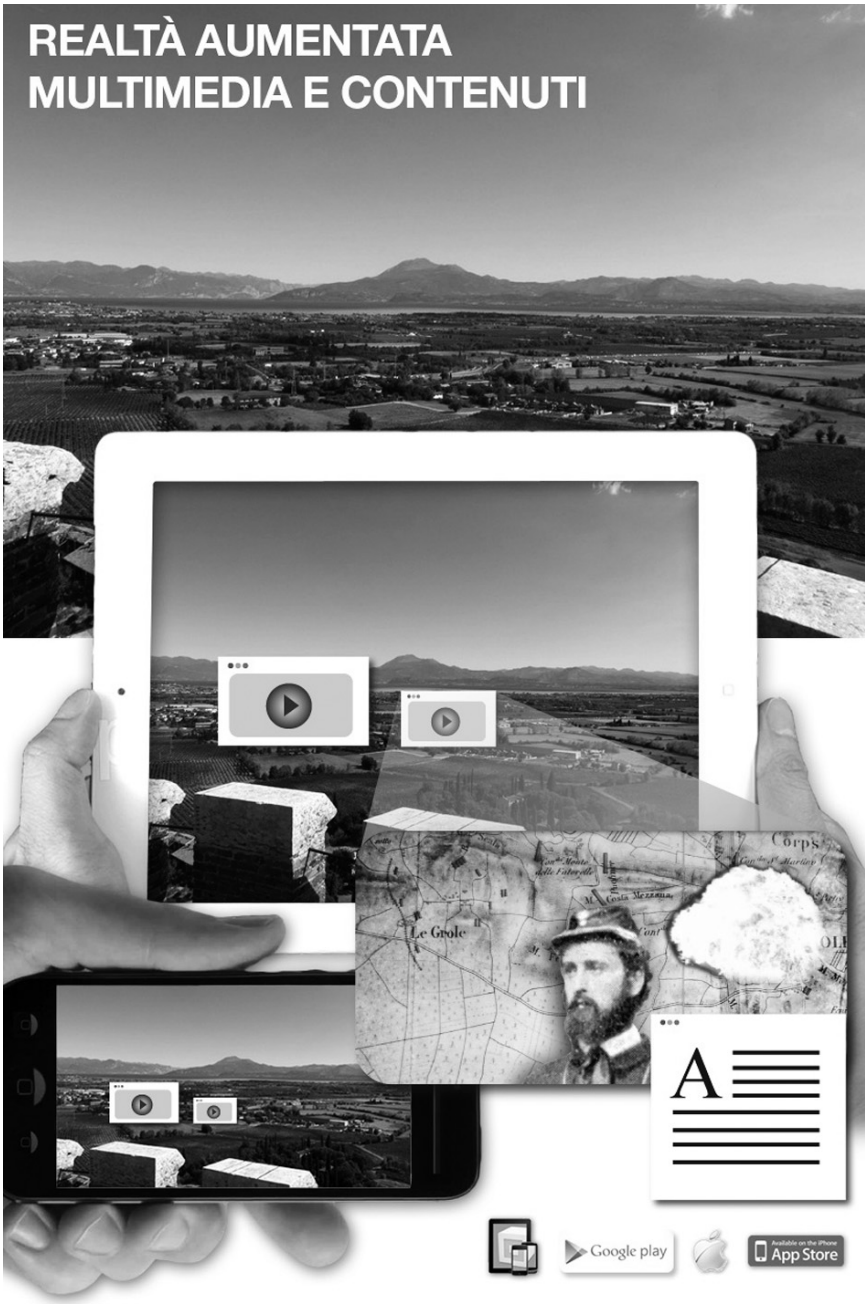
1. **AREA MUSEALE DI SAN MARTINO**
la torre, il museo, la cappella ossario
2. **AREA MUSEALE DI SOLFERINO**
il museo, la rocca, la cappella ossario, il memoriale della Croce Rossa
3. **PERCORSI TEMATICI**
i luoghi della battaglia, la nascita della Croce Rossa, da San Martino a Solferino in bicicletta
4. **IL RACCONTO DELLA BATTAGLIA**

Questo è quanto è stato presentato e "testato" sabato 12 ottobre 2013 dalle classi II E "informatizzata" Scuola Media Tarello di Lonato, III D Scuola Media "Catullo" e II H Istituto Superiore Bazoli di Desenzano del Garda, in occasione del 120° anniversario della inaugurazione della Gran Torre di San Martino della Battaglia.

La normale prosecuzione dei progetti summenzionati sarà la rivisitazione multilingue del sito web, attualmente dedicato solo all'utenza nazionale e l'apertura (già in corso) di pagine sui cosiddetti Social Network.

SCARICA LA APP

AL MUSEO CON LO SMARTPHONE


REALTÀ AUMENTATA
MULTIMEDIA E CONTENUTI
Le Grole
Corps
Google play
Available on the iPhone
App Store

Celebrazione 154° anniversario della battaglia

24 giugno 2013

ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ SOLFERINO E SAN MARTINO DOTT. FAUSTO FONDRIESCHI

Quando gli storici ci parlano di una battaglia sono per lo più prodighi di notizie sulle cause che la determinarono, sugli effetti e le conseguenze che ne derivarono, sulla strategia militare adottata, sulle figure dei condottieri. Su coloro che sono stati i veri protagonisti dell'evento, su quegli innumerevoli giovani che rimasero sul campo, la genericità delle notizie è pari solo all'ampollosità delle espressioni di una retorica sovente stucchevole quanto fastidiosa che finisce non di rado per fare ombra a quella palpitante, dolorosa, ferita umanità che sembra così condannata all'oblio. Ed è questo purtroppo un vezzo antico se già uno poeta latino, parafrasando precedenti scrittori greci, diceva che *dulce et decorum est pro Patria mori*, è onorevole e dolce morire per la patria, dove con ogni evidenza la retorica fa agio su ciò che di vero vi è in quella espressione. Perché, se è certamente decoroso e nobilissimo il morire per la patria, non può di certo essere dolce. Mai è dolce il morire e tantomeno a vent'anni e così non è dolce per chi viene privato di un congiunto, per chi aspetterà invano il suo ritorno.

A noi in questi Ossari quell'umanità dolente ci appare in tutta la sua reale drammaticità. Quei teschi, quegli innumerevoli teschi che sembrano fissarci dall'alto delle lugubri teche che li espongono, ci riportano, ci richiamano alla mente ed in qualche modo vogliono rappresentarci quegli innumerevo-

li Giovanni, Antonio, Iosef, Francois, Mohamed che qui in un assolato meriggio del giugno di 154 anni fa esalarono nel dolore, nell'abbandono e perché no, nella disperazione, l'ultimo respiro; ci fanno immaginare tanti sogni infranti, tante aspettative disattese, tanti affetti strappati e così crudelmente calpestati; ci propongono siti noti ma anche tanto lontani; dalle assolate contrade dell'Africa allora francese, alle verdeggianti pianure di Ungheria e di Polonia, alle asperità dei monti della Carpazia: siti che certamente brillarono nell'ultima luce dei morenti e dove una madre, una sposa forse anche dei figli e degli amici aspettarono invano chi non sarebbe mai più tornato.

Ed allora sì la guerra, in quello sterminato campo di morte, di sofferenza e di dolore che colpì il generoso cuore del grande ginevrino Henry Dunant, ci appare in tutta la sua inumanità, in tutto il suo deprecabile orrore.

E nel contempo ci appare l'entità, l'immensità del sacrificio, del tributo di sangue che è costata questa nostra libertà, questo essere finalmente uomini liberi in una terra libera, in una Patria una e libera.

Io penso che questo deve essere onestamente il senso del trovarci qui oggi, per elevare una preghiera e per manifestare un gesto di solidarietà umana per questi nostri fratelli ma nel contempo per assumerci la responsabilità di un'eredità che tanto è costata e che per questo ci impegna a preservarla con determinazione, tenacia e senso di responsabilità. E del resto è questo il significato, la finalità di questi monumenti che la Società Solferino e San Martino, che mi onoro di presiedere, preserva con tanta cura ed amore, perché siano nel contempo memoria e monito.

Ogni parola risulta così inadeguata, impropria.

Solo l'impegno, un impegno di alto profilo civile e morale può essere una risposta adeguata a tale e tanto sacrificio; un impegno che deve trarre la sua ispirazione, il suo alimento, che deve avere la sua stella polare proprio qui.

Soltanto così questa nostra cerimonia, questo essere qui oggi non sarà una mera esercitazione retorica, un ripetere stancamente un'abitudine, una vecchia tradizione, o peggio ancora un cogliere l'occasione per ostentazioni personali quanto mai improprie ed inopportune, ma rappresenterà la riconoscente risposta di uomini liberi, consapevolmente e responsabilmente liberi, a chi il sommo bene della libertà con tanto sacrificio ci ha donato.

LE MANIFESTAZIONI A SOLFERINO

Cerimonia
24 giugno

Concerto in Rocca
(agosto)

Concerto all'Ossario
(aprile)

LE MANIFESTAZIONI A SAN MARTINO

Rievocazione storica
(giugno)

Concerto Omaggio a Verdi
(giugno)

Una notte al museo
(agosto)

BANDO DEL 1° CONCORSO

riservato

agli studenti delle scuole medie superiori delle province di Brescia, Mantova e Bergamo

concernente la battaglia di Solferino e San Martino e più in generale la storia risorgimentale

La Società Solferino e San Martino indice il 1° concorso riservato agli studenti delle scuole medie superiori delle province di Brescia, Mantova e Bergamo concernente la battaglia di Solferino e San Martino e più in generale la storia risorgimentale. Il bando si svolgerà secondo le modalità e nei termini di cui al Regolamento relativo all'oggetto e disponibile sul sito

www.solferinoesanmartino.it

Le domande con i relativi allegati dovranno pervenire alla Presidenza della Società entro e non oltre il 31 marzo 2014.

I risultati del concorso verranno pubblicati sul sito della Società Solferino e San Martino così come la data della premiazione.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA PER IL RECUPERO DELLA TORRE E DEI MONUMENTI DI SOLFERINO E SAN MARTINO

SOTTOSCRITTORI

Futura srl - Solferino
Marygold srl - Solferino
Walter Zorzi
Vannozzo Posio
Franco Marin
Roberto Paludetti
Giovanni Fondrieschi
Maria Teresa Cortelezzi
Teresa Poli
Angelo Belloni
Giacinta Pecori Giraldi
Luigi Pecori Giraldi
Italo Quadrio
Alberto Lonigo
Ugo Saccaggi
Nicolò Giustiniani
Giambattista Boscaini
Alberto Anselmi
Riccardo Ricci Curbastro
Ancilla Berlendis
Andrea Manerba
Ambrogio Colombo
Piero Gualtierotti
Guido Tacoli
A & T Europe Spa - Castiglione St.
Luigi Vasoin De Prosperi
Lionello Ambrosi
Giuseppe Segala
Enzo Segala
Liliana Carlotti
Pietro Barziza
Giuliano Fontanesi
Gianluigi Torelli
Gianfranca Raimondi
Giuseppe Bulgarini
Massimo Carcione
Leopoldo Mazzarolli
Alfredo Ardenghi
Pier Alberto Biressi
Annamaria Costanza Fattori
Beniamino Lavarone
Comune di Travagliato BS
Giacomo Fondrieschi
Lions Club Mincio Colli Storici
Enzo Magazza
Loris Rossi
Alberto Badino
Bertani Trasporti Spa - Castiglione St.
Gaspare Melandri
Mario Arduino
Fausto Fondrieschi
Vincenzo Formentini
Circolo Monte Alto - Solferino
Bruno Borghi
Giulio Pavoni
Filippo Fornari
Maria D'Arconte

Luciano Chiarini
Mario Sigismondi
Marco Bonacina
Rinaldo Pellizzari
Massimo Marocchi
Comune di Trescore Baln. BG
Comune di Pozzolengo BS
Roberto Guerri
Gaetano Zanetti
Giuseppe Ferrari
Piero Bontempi
Maria Polsini
Eugenio Vitello
Ely info Pharm - Parma
Maria Ferraglio
Valeria Sella
Oscar srl - Carpenedolo
Claudio Osio

Touring Club Italiano - Mantova
Orazio Lonigo
Lucio Ceva
Paolo Dardanelli
Virginio Belotti
Comune di Desenzano del Garda BS
Gaetano Forni
Aleardo Fario
Alessandro Ghidini
Arturo Sigurtà
Circolo Emanuele Filiberto - Bergamo
Accademia Militare Wiener Neustadt - A
Gabriele Ghidini
Fondazione Banca Popolare di Bergamo
Tito Baresani Varini
Pietro Apostoli
Gabriella Felchilcher
Pierfranco Colmegna
Luigi Barbieri
Andrea Bianchera
Alfio Sgalambro
Marco Barziza
Claudio Marchesi
Anna Castella
Massimo Coltro
Marco Bertazzoni
Alessandro Baroni
Carosello Storico 3 Leoni - Somma Lombardo
Ass.Cannoni e Moschetti - Medole
Ass.Napoleonica d'Italia - Arcole
Clara Sterza
Ass. Il Giardino di Solferino - Solferino
Roberto Nasi
Luigi Canzini
Luigi Merelli
Annibale Gabusi
Roberto Tognoli
Battaglione Estense - Modena
Anselmo Salandini
Anna Maria Cresci
Maurizio Bajetta
Giuseppe Rizzani
Green Plast srl - Solferino

CNP ASSURANCES - PARIS
UNITA' DI MISSIONE 150° UNITA' D'ITALIA
REGIONE LOMBARDIA
FONDAZIONE COMUNITA' BRESCIANA
FONDAZIONE COMUNITA' MANTOVANA

Destina il 5 per mille della tua IRPEF
a sostegno dei Musei del Risorgimento di Solferino e San Martino
firmando il modulo della tua dichiarazione dei redditi (CUD, 730, UNICO) sopra l'indicazione del codice fiscale **80008670285**

NON PASSERAI ALLA STORIA
MA AIUTERAI A FARLA VIVERE

La Società Solferino e San Martino
è particolarmente grata verso coloro che anche quest'anno,
con opere, donazione di oggetti, elargizioni o semplicemente con il loro sostegno,
hanno contribuito alla vita dell'Ente.
Grazie

Finito di stampare da Ciessegrafica nel mese di ottobre 2013